

## La situazione dei giovani in Abruzzo

A livello ecclesiale sono sette diocesi con un problema comune che è lo spopolamento, fenomeno dell'abbandono dei piccoli centri.

Fare scelte audaci (aiutare i giovani a).

In Italia vivono in uno stato di povertà 2 milioni e 309.000 giovani e minori (0-34). Dopo il terremoto molte persone si sono spostate sulla costa (Pescara, Chieti), ma molti hanno lasciato l'Abruzzo per l'Inghilterra (meta più ambita). Non ci sono insediamenti industriali (se non Val di Sangro e L'Aquila). Molto turismo.

Vivono 1.315.196, di cui 289.000 giovani (21%).

Siamo tornati ad essere sud, abbandono scolastico nel 2016 al 14%. Come regione ecclesiastica viaggiamo con il Molise. Si sta tentando di unificare la questione sanitaria (4 ASL si sta tentando di portarle a 2).

Disoccupazione: quella giovanile si attesta al 37,8%. Dal 2007 è salito di 17 punti percentuali dal 20,4 al 37,8%. In termine di genere le ragazze registrano un tasso di disoccupazione più alto degli uomini (39,6%). Aiutare i giovani a capire cosa o chi vorrebbero essere.

Disoccupazione giovanile al 32,7%, nel 2017-18 è sceso del 7,2.

NEET: in Italia 3.278.000 giovani risultano fuori del circuito formativo e lavorativo. Fanno fatica a sviluppare una lettura della realtà, sono arrivati dei fondi europei per aiutarli a impegnarsi e trovare lavoro. Non hanno trovato strutture di supporto e avvio di attività laboratoriali. Potrebbe offrire possibilità. Da una parte vorrebbero impegnarsi, dall'altra trovano difficoltà. Il prestito della speranza per dare ai giovani fondi per le attività.

Povertà abitativa: il 27,5% delle famiglie in grave difficoltà ha al suo interno figli minorenni. Molti giovani vengono per cercare aiuto a trovare una casa. Viene la donna nei centri di ascolto, si abbassa l'età media di quelli che vengono nei centri di ascolto.

Dipendenze: in aumento il consumo di alcool. Cicchetti venduti a prezzo basso (1,5-2 €) pieni di alcool. Consumo di sostanze stupefacenti, nuove droghe tagliate male.

Drogati del web (rifugio nel mondo virtuale). Servizio per gli adolescenti CEIS (percorso terapeutico perché tanti genitori fanno fatica a gestire i propri figli). Non capacità di stare in un posto. Irritabilità, essere grandi in un corpo di bambino.

Gioco d'azzardo: 1 su 2 ha giocato d'azzardo, la vincita facile. Il mondo giovanile è sempre più presente.

Giovani e cultura: pillole e non notizie. Passa attraverso il web. Il 40% dei bambini passa attraverso gli uffici di neuropsichiatria per valutare BES, DSA. Difficoltà delle famiglie su questo aspetto (manca la figura del mediatore: le mamme, le nonne lavorano, i bambini sono abbandonati a loro stessi). Ciò che funziona è qualcuno che si affianca a loro.

Problema della delega delle istituzioni in Abruzzo.

In Abruzzo il 68,41% dei giovani non è mai stato a una mostra, un museo.

Giovani e istituzioni territoriali: tentativi di favorire l'imprenditoria giovanile. Nel 2018 ci sono 127.306. Le imprese giovanile sono il doppio rispetto al Molise.

Garanzia Giovani: più di 4415 ragazzi, 1926 lavorano. Oggi abuso del tirocinio formativo, non viene utilizzato per esperienza di inserimento lavorativo, ma utilizzato per sostituzione del personale (non c'è assunzione, ma nuovo tirocinio formativo). Lavoro nell'accoglienza dei migranti che sta scemando.

Mancanza di dati sui giovani. Anspi 275 iscritti sono 102 sono under 18. CSI e UISP 18.943 giovani. Non ci sono tradizioni di oratori.

Giovani e fede il 51% dei giovani si dichiara cattolico. Per il 12% è molto importante.

Vita intimistica a livello spirituale. Le dieci parole funzionano molto (ma il rapporto personale). Qual è la proposta di fede che stiamo facendo?

In Abruzzo regge ancora il sistema famiglia per questo molti giovani vivono la fede, tradizione. Nelle grandi città la difficoltà delle famiglie è rispetto alla pluralità delle proposte.

I migranti sono una realtà residuale, il terremoto de L'Aquila ha protetto. Abbiamo numeri più bassi. Centri per l'accoglienza sono nati in paesi abbandonati, il numero in questi mesi è calato. Tutto l'Abruzzo sta passando da CAS a SPRAR (accoglienza regolamentata). Minori stranieri sono pochi. Abbiamo fenomeni del caporalato, del lavoro in nero. Con la pastorizia grande presenza di macedoni, albanesi. Nella piana del Fucino lavori stagionali. Lungo la costa stabilimenti. In Abruzzo regione di transito (vogliono andare al Nord).

Emergenze del nostro territorio:

1. Spopolamento dei piccoli centri. Chiusura degli ospedali, scuole intercomunali, mancanza di alcuni servizi. Rimangono solo gli anziani. Il parroco straniero nei paesi di montagna. A livello ecclesiale si parla di unità pastorali (ma non lo sono, un sacerdote ha 5 parrocchie). A Pescara ci interroghiamo su Trento una scelta della diocesi differente. Rimanere nei nostri paesi. Far amare la nostra terra.
2. Lo scollamento tra il mondo dell'Università e il territorio. Tirano fuori profili che non servono. Ad esempio troppi psicologi. Terra che dovrebbe investire su agricoltura, turismo, artigianato. Problema dei medici: pochi medici, mancano i neuropsichiatri infantili, i fisiatri. I logopedisti non ci sono, l'Abruzzo li va a prendere in altre regioni (catapultati nel mondo del lavoro, sono bruciati). La lettura del territorio e dei bisogni è fondamentale per rigenerarsi. Questo ci chiedono i giovani. Strategie: Esperienza della piazza dei mestieri (formazione professionale e lavoro) ad esempio il turismo, commercio, agricoltura.
3. Per il mondo giovanile, quando entriamo come caritas nella scuola: fatica nel determinarsi, non hanno chiarezza. Stanno in quella scuola perché alle medie qualcuno glielo ha consigliato. I ragazzi non hanno chiaro il senso delle scelte. Fanno fatica a progettarsi e a scegliere chi essere da grandi. Debolezze varie. Stiamo cercare di proporre ai ragazzi una serie di attività per conoscersi in modo tecnico e scientifico (un test iniziale), aree di forza e debolezza e fare con loro un percorso (per chi accetta), aiutarli a capire chi sono e cosa vogliono. Laboratorio dei talenti.

A Sulmona in cortile ragazzi di figli di stranieri (parlano bene), presenza dei Rom (problema della pastorale ordinaria), ci si ferma 3' per la preghiera.

Il sistema famiglia è tradizionale e vecchio, non so se stanno reggendo quelle giovani. Il mondo adulto è intaccato da varie realtà alcool, droga, gioco d'azzardo.

La presenza di Rom è variegato. Alcuni sono stanziali, seconda o terza generazione che si sono impadroniti di alcuni quartieri. Mancato processo di integrazione. Conosciuto questo mondo Rom per l'usura.

A Sulmona difficile trovare lavoro.

Nonni che aiutano economicamente i figli e i nipoti.

Le diocesi dovrebbero lavorare insieme. La PG in Abruzzo si è concentrata sugli eventi, con una debolezza nelle realtà locali. Siamo troppo vicini a Roma e rischiamo di scimmiettare la diocesi di Roma (non per forza tutti gli uffici). Ripensarla negli ambienti dove vivono i giovani.